



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

OSSERVAZIONI FIRE IN OCCASIONE DELLE AUDIZIONI PERIODICHE E SPECIALI

Premessa

La FIRE esprime l'apprezzamento per l'operato generale dell'Autorità e in particolare per le iniziative avviate negli ultimi anni relativamente alla fruibilità del sito web e della documentazione, come l'uso dei testi unici e la rimozione dei provvedimenti superati e abrogati. Si formula l'auspicio che si possano adottare anche a livello parlamentare e ministeriale procedure e provvedimenti simili.

Le osservazioni che seguono sono relative alle esperienze maturate dagli associati della Federazione (produttori, distributori e consumatori di energia, ESCO e società di servizi, fornitori di tecnologie per l'efficienza e le rinnovabili, università, enti locali, professionisti) e dagli energy manager, nonché alle iniziative condotte direttamente dalla Federazione (studi e indagini, tavoli di lavoro, supporto e consulenza).

Come soggetto terzo la FIRE è disponibile a collaborare con l'Autorità per la realizzazione di studi di mercato, di indagini sull'applicazione delle regole e sugli esiti dei programmi, e di attività legate al monitoraggio, all'informazione e alla formazione.

Osservazioni relative alle forniture

Chiarezza e tempistiche delle letture nelle fatturazioni

Nonostante i tentativi fatti in questi anni per assicurare trasparenza e chiarezza nella fatturazione agli utenti finali, specie di medie e piccole dimensioni, ancora oggi si ravvisano errori e i documenti di fatturazione non sempre sono in linea con le previsioni delle delibere dell'Autorità (se non nella forma, nella sostanza delle intenzioni).

Non mancano casi in cui le letture per i clienti in bassa tensione avvengono saltuariamente, con conguagli talvolta gravosi. Per il domestico la situazione dovrebbe migliorare decisamente con l'introduzione delle tariffe biorarie, ma si confida che la telelettura sia estesa a tutti i clienti in tempi brevi.

Infine, sebbene la situazione appaia migliorata, ancora permangono problemi di comunicazione fra distributori e venditori, causa di ritardi, errori e conguagli.

In questo caso non mancano le regole, ma occorre lavorare affinché vengano rispettate.

Pubblicazione dei prezzi di riferimento

Uno degli aspetti fondamentali per garantire la concorrenza nei mercati è la disponibilità di informazioni trasparenti, precise e in tempi rapidi. Purtroppo ancora oggi vengono segnalati



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

problemi su vari fronti, nonostante gli sforzi fatti dall'Autorità. Ad esempio, la mancanza della pubblicazione dei prezzi del mercato di salvaguardia da parte degli operatori che si sono aggiudicati l'apposita gara è uno dei punti che sono stati evidenziati dai nostri associati.

Siamo convinti che l'Autorità stia già lavorando per la risoluzione del problema.

Esenzione accise

Su richiesta di alcuni associati si propone di verificare l'opportunità di omogeneizzare le procedure necessarie per richiedere l'esenzione delle accise per i soggetti ammissibili. Al momento essa viene infatti inoltrata al distributore nel mercato del gas e direttamente all'UTF nel settore elettrico, con tempistiche più lunghe nel primo caso.

Osservazioni relative alla produzione di energia

Sistemi efficienti di utenza

Con i SEU (Sistemi Efficienti di Utenza) si va a toccare una tematica molto importante, per gli effetti che può avere sugli sviluppi del modello delle ESCO e dell'energy performance contracting nella generazione distribuita, in grado di promuovere le società di servizi e, soprattutto, un corretto approccio all'autoproduzione e alla gestione delle risorse energetiche.

La generazione distribuita, al di là degli intendimenti di vari provvedimenti legislativi primari, trova nel nostro panorama legislativo delle barriere che andrebbero abbattute quanto prima, come processi autorizzativi complessi, costosi, lunghi e incerti e schemi di incentivazione che non premiano le buone pratiche. A tale proposito basta citare la tariffa onnicomprensiva, che richiede agli impianti piccoli l'immissione in rete invece di stimolare l'autoconsumo, favorendo così la realizzazione di impianti sovradimensionati rispetto alle esigenze del cliente consumatore, spesso di dubbia efficienza e efficacia (e destinati in genere ad essere chiusi al cessare dell'erogazione dell'incentivo).

I SEU possono rappresentare uno strumento efficace per promuovere buone pratiche e uno sviluppo corretto dei sistemi di generazione a fonti rinnovabili e convenzionali di piccola taglia. In particolare la FIRE ritiene utile cominciare a ragionare sul superamento del vincolo del cliente unico per la cessione dell'energia prodotta, ragionando sulle modalità ottimali per introdurre sistemi 1-n, almeno nel caso dei condomini, ossia sistemi di utenza in cui i singoli utenti collegati all'impianto di produzione possano imputare l'elettricità e gli altri vettori prodotti (energia termica, frigorifera, vapore, etc) come autoconsumo.

Sebbene una siffatta trasformazione non sia banale e preveda la revisione di alcuni aspetti legislativi e regolatori, si ritiene importante che promuovere uno sviluppo corretto della generazione distribuita, che sia sinergico con le problematiche del consumo in un'ottica di demand side management e di sfruttamento delle risorse locali e rinnovabili.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Osservazioni relative alla produzione del gas

Un mercato potenzialmente interessante potrebbe essere quello dell'immissione del gas prodotto attraverso gassificatori nelle reti di trasporto, come alternativa alla generazione elettrica, soprattutto dopo il brusco calo della domanda seguito alla crisi dei mercati del 2008.

Considerato che gli impianti di distribuzione sarebbero in buona parte ubicati nella pianura padana (digestione di reflui zootecnici e residui agricoli), ossia in un'area fortemente metanizzata, favorire questa opzione potrebbe risultare:

- più economico della generazione elettrica (impianti e collegamento alle reti);
- più gestibile per l'infrastruttura di trasporto.

Si ritiene dunque opportuno cominciare a ragionare sulla possibile regolazione, prendendo spunto dalle esperienze di altri Paesi come l'Austria.

Osservazioni relative ai programmi di ricerca e sviluppo e agli oneri di sistema

Ricerca del Sistema Elettrico

L'Autorità opera con le funzioni del Cerse, decidendo le caratteristiche dei bandi aperti alle imprese e agli enti di ricerca per il finanziamento di attività di interesse del sistema elettrico. Le osservazioni inerenti alle linee guida del bando sono state inoltrate in occasione delle apposite consultazioni.

Qui la FIRE sottolinea l'esigenza di:

- assicurare una maggiore informazione sul programma prima dell'uscita del bando, sia per accrescere la rosa dei partecipanti, sia per migliorare le proposte presentate, tanto più che il target desiderato è quello delle PMI;
- garantire la certezza dei tempi per l'erogazione dei fondi, il cui mancato rispetto risulta particolarmente deleterio per programmi di ricerca e sviluppo;
- realizzare una piattaforma comune per la diffusione dei risultati ottenuti sia attraverso i bandi, sia attraverso le risorse destinate a ERSE, ENEA e CNR, affiancata da eventi dedicati ai soggetti potenzialmente beneficiari degli esiti delle ricerche.

A tal fine si suggerisce di dedicare una piccola parte delle risorse economiche disponibili per finanziare un'unità in seno all'AEEG o in altra sede dedicata a far funzionare e monitorare il meccanismo.

Sviluppo e ammodernamento delle reti di trasmissione e distribuzione e del sistema di misura

La FIRE ha accolto con favore l'emanazione della delibera Arg/Elt 39/10 e confida che nel futuro siano favoriti gli interventi dei gestori di rete finalizzati alla misura, al demand side management, allo sfruttamento delle potenzialità della generazione distribuita e al miglioramento ulteriore della qualità del servizio.

La prima condizione per mantenere un sistema elettrico (e del gas) efficiente e trasparente è l'avere a disposizione reti adeguate e evolute. Sebbene le risorse necessarie siano cospicue si



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

tratta di un passo necessario e prioritario rispetto agli incentivi sugli impianti di produzione e consumo.

Si auspica inoltre che vengano utilizzate al meglio le risorse rese disponibili per la misura. A tale proposito non basta installare contatori intelligenti, occorre anche utilizzarli in modo adeguato e sfruttare le loro capacità di telelettura e telegestione da un lato, e di informazione dell'utente dall'altro. Aspetti entrambi carenti nella diffusione dei contatori elettronici per il residenziale.

Oneri di sistema VS imposte sul reddito

Un altro punto dibattuto è quello di come far pagare gli oneri relativi agli incentivi per le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica. Varie voci hanno suggerito il passaggio alla fiscalità generale, sostenendo che risulta più equo in ragione della progressività dell'imposta.

Come FIRE ci discostiamo da questa interpretazione. Riteniamo infatti più corretto mantenere l'onere in bolletta, per dare un segnale corretto sui prezzi dell'energia, capace di favorire il ricorso a interventi di eliminazione degli sprechi e di efficientamento energetico, col duplice beneficio di invogliare i consumatori di qualunque taglia ad un uso accorto delle risorse e di stimolare il mercato delle soluzioni tecnologiche e dei servizi di settore, in buona parte basato su industrie nazionali. Le famiglie veramente bisognose possono comunque essere aiutate attraverso una revisione della tariffa o bonus sociale.

Si può osservare che l'entità degli oneri di sistema sta assumendo valori consistenti e che questo rischia di minare le azioni del Regolatore volte al contenimento dei prezzi a favore degli utenti, ma si tratta di un approccio fuorviante. Per favorire la trasmissione di un corretto messaggio agli utenti. L'AEEG dovrebbe separare i risultati conseguiti grazie alle regole introdotte per limitare i costi di approvvigionamento dei combustibili e gestione ordinaria e straordinaria dei servizi di trasporto e dispacciamento, che garantiscono un beneficio sulle tariffe, dagli sforzi necessari per potenziare e ammodernare le infrastrutture di trasporto e generazione, che necessariamente saranno di segno contrario nel breve e talvolta nel medio periodo, ma potranno portare sostanziali benefici nel medio-lungo periodo.

Si suggerisce inoltre all'Autorità di potenziare le attività volte a monitorare gli esiti degli incentivi e a segnalare prontamente distorsioni e necessità di correzioni al Legislatore e agli utenti, ciò al fine di aiutare il primo a mettere a punto strumenti di incentivazione più efficaci e meno onerosi per la collettività e i secondi ad avere la possibilità di verificare il buon esito dei contributi versati.

Osservazioni relative ai certificati bianchi

La situazione

Il meccanismo dei titoli di efficienza energetica (TEE) è entrato nell'obbligo del 2010, corrispondente a 4,3 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di risparmi da certificare per i



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

distributori obbligati. Un incremento di 1,3 Mtep rispetto all'obiettivo dell'anno precedente, salvo aggiustamenti.

Con riferimento al rispetto dell'obbligo 2009, la novità rispetto agli anni passati si è avuta nelle difficoltà legate al trovare sul mercato i certificati necessari, tanto che nelle contrattazioni tenute nei primi mesi del 2010 si sono scambiati titoli a un valore superiore al rimborso in tariffa previsto per i distributori a copertura dei costi sostenuti per operare nel meccanismo (pari a 88,92 €/tep per gli obiettivi del 2009).

Tale situazione era prevista, sulla base dell'andamento delle certificazioni negli ultimi anni. Vale però la pena di fare qualche considerazione su alcuni aspetti, per stimolare un dibattito che porti a delle proposte e per verificare se sia il caso di apportare qualche ritocco al sistema, che finora ha dato buoni risultati, nel prossimo futuro.

Domanda e offerta

La figura 1 è abbastanza esplicita: nei primi anni l'offerta è cresciuta più della domanda, grazie al riconoscimento dei risparmi maturati fra il 2001 e il 2004 e al fenomeno delle lampadine fluorescenti compatte (CFL). Dopo la delibera 4/08 che ha cambiato le regole per le CFL il ritmo di crescita dell'offerta è andato diminuendo un po' per l'uscita di scena delle prime proposte per il completamento del ciclo dei cinque anni, un po' per la sospensione che dura da quasi 4 anni delle schede 21 e 22 sulla cogenerazione e sul teleriscaldamento nel settore civile, un po' per la riduzione degli interventi standardizzati.

Se i soggetti volontari che costituiscono oltre l'80% dell'offerta non parteciperanno maggiormente al meccanismo, o se non si interverrà per creare le condizioni affinché questo accada, ci si troverà a fare i conti con una scarsità dell'offerta consistente. In questo caso lo schema prevedrebbe un naturale aumento dei prezzi – come in effetti è accaduto – teoricamente limitato solo dall'entità delle sanzioni previste per i distributori che non adempissero gli obblighi. Tale soglia non è però fissata ed è previsto che sia applicata su base nominale (comunicato AEEG 29 dicembre 2004), per cui nella pratica manca un riferimento.

Al di là di questo, dal momento che i distributori, terminata la stagione delle CFL, non hanno mai operato come società di servizi e non sono direttamente coinvolti nella realizzazione di progetti salvo rari casi, se il prezzo di vendita dei titoli permane al di sopra dell'entità del rimborso in tariffa essi si trovano ad operare in perdita. Il fatto che l'aggiornamento annuale del valore del rimborso non sia collegato all'andamento del prezzo dei TEE nell'anno precedente, come inizialmente proposto dall'AEEG nel dco 32/2008, ma solo all'andamento di un paniere di vettori energetici, fa sì che tale circostanza sfavorevole per i distributori sia al momento difficilmente evitabile.

Una soluzione sarebbe rappresentata da un impegno diretto dei distributori nella realizzazione di interventi, che attraverso i ricavi derivanti dagli investimenti in efficienza bilancerebbe le perdite nella compravendita dei TEE. È fattibile? Prendiamo ad esempio Italgas, che nel 2008 aveva in



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

bilancio costi operativi per circa 250 M€ e ricavi per circa 650 M€. Considerando un costo di investimento medio di 1.000 €/tep nell'industria e 4.000 €/tep nel civile e applicandoli all'obiettivo di risparmio per la società nel 2010 (436 ktep, delibera EEN 1/2010), si nota agevolmente che anche un impegno in prima persona del 30% la porterebbe a superare i costi operativi. Anche in assenza di vincoli sulle attività postcontatore si tratterebbe di cambiare completamente mestiere per società che operano in un contesto di monopolio naturale. Chiaramente questi investimenti genererebbero flussi di cassa legati ai risparmi nell'ordine dei 500 €/tep per l'industria e degli 800 €/tep per il civile, cui si sommerebbero i TEE, che permetterebbero di avere ritorni positivi.

L'altra soluzione, sicuramente più fattibile, è legata alle società di servizi collegate/controllate, che potrebbero operare come ESCO o ESPCO e vendere i propri titoli alle società obbligate del gruppo a condizioni favorevoli. In questo caso il problema è far crescere velocemente queste società in modo che possano arrivare ai numeri richiesti. Italgas, ad esempio, dovrebbe avere una ESPCO capace di investire qualche centinaio di milioni di Euro di ogni anno in interventi di efficienza energetica, e non è poco.

Se questo non funziona, le possibilità teoriche sono:

- i distributori operano in perdita sul meccanismo per un certo periodo;
- occorre intervenire sul calcolo del rimborso in tariffa;
- si deve stimolare l'offerta dei soggetti volontari affinché cresca velocemente.

Anche quest'ultimo non è un compito semplice, visto che solo una ESCO "italiana" supera il miliardo di Euro (anche mettendo insieme tutte le società di servizi operanti nel nostro Paese stimo si rimanga al di sotto dei 10 miliardi di Euro, che chiaramente si riferiscono all'insieme di attività delle società, per le quali gli investimenti in efficienza costituiscono una piccola parte). L'obiettivo aggiuntivo annuo dei certificati bianchi, nell'ordine del Mtep, corrisponderebbe a investimenti per 1-3 miliardi di Euro l'anno, che non sono facilmente assorbibili con i numeri indicati. Pertanto diventa fondamentale il ruolo delle piccole società di installazione e di quelle che operano nella ristrutturazione degli immobili, che hanno però più difficoltà ad essere coinvolte nel meccanismo.

Spunti

Ha senso cambiare la formula del rimborso in tariffa in modo che tenga conto dell'andamento del mercato, aspetto che favorirebbe una maggiore attenzione di chi già investe nel settore? Può essere il caso di creare un quadro favorevole e di investire delle risorse per facilitare la strutturazione delle società di servizi energetici e per promuovere pacchetti finanziari chirografari destinati ai progetti di efficientamento negli usi finali realizzati a prestazioni garantite e con finanziamento tramite terzi da ESCO?

Le schede semplificate

Un problema noto del meccanismo è che presentare progetti per cui non esistano schede semplificate, ossia a consuntivo, non è facile, in quanto occorre installare contatori, definire



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

algoritmi di misura dei risparmi e individuare l'addizionalità degli stessi rispetto alla media di mercato. Sebbene i dati sulla crescita di queste proposte siano confortanti, soprattutto nel settore industriale, rimane il fatto che si parla di un 260.000 tep per gli obblighi del 2008 e che dunque un ruolo determinante rimanga per gli interventi con valutazione standardizzata e analitica.

Fra le cinque schede analitiche le uniche che in teoria hanno prodotto risultati apprezzabili sono quelle sulla cogenerazione e sul teleriscaldamento (la pratica attende la pubblicazione del decreto attuativo del D.Lgs. 20/2007 e lo sblocco delle schede 21 e 22, che dovrebbe portare sul mercato un 150.000 TEE circa in attesa di emissione; la scheda 26 è troppo recente per aver prodotto dei risultati tangibili). La crescita futura dipenderà dall'evoluzione delle regole, al momento poco chiare e difficilmente foriere di crescite delle realizzazioni in ambito civile capaci di influire sui numeri del meccanismo.

Per quanto riguarda le schede standardizzate, al momento sono 24, togliendo quelle non usate e quelle abrogate. Di queste quelle che più hanno contribuito ai risparmi in questi anni sono state le CFL, i rompigetto aerati e gli erogatori a basso flusso per docce (figura 2). Elaborando i dati del terzo e quarto rapporto annuale dell'AEEG si evince che il 94% dei risparmi riconosciuti fra il 31/05/2008 e il 31/05/2009 sono collegati a tali interventi, mentre quelli relativi alle altre schede, escludendo quelle non più in vigore, assommano ad appena 95.000 tep.

Si tratta tra l'altro di un numero non rappresentativo degli interventi fatti a livello nazionale. Basta confrontare, sebbene si tratti di due dati non esattamente corrispondenti, i 68 ktep di risparmi per domande presentate nel 2008 attraverso le detrazioni fiscali al 55% con i 35 ktep delle schede relative agli interventi ricompresi nello schema delle detrazioni (i due incentivi sono cumulabili). Questo accade per diversi motivi, di cui i principali sono la presenza di una soglia minima di 25 tep per il meccanismo dei certificati bianchi, che obbliga a sommare interventi effettuati presso utenti diversi (per gli infissi si tratta di qualche migliaio di metri quadrati, un valore che non tutte le aziende raggiungono), e la grande differenza in termini del premio sull'investimento, che in un caso è il 55% spalmato su 5 anni e nell'altro è un valore che, cumulato e attualizzato sui 5 anni, in genere è inferiore al 5% dell'investimento.

La remunerazione non eccezionale è in parte legata all'addizionalità richiesta dal meccanismo dei TEE, che per alcuni interventi limita in modo considerevole i risparmi riconosciuti rispetto a quelli ottenuti con riferimento alla situazione ex-ante (basti pensare alla nuova scheda per le lampade CFL, che riduce i risparmi di un fattore almeno 6 se confrontata con la prima versione).

Gli interventi su cui si potrebbe puntare nel breve periodo per rispondere alla carenza di offerta sono quelli industriali, che spesso sono in grado di generare risparmi importanti e in buona parte addizionali. Si tratta di superare le barriere relative alla maggiore complessità del progetto a consuntivo, superabile con una maggiore informazione e formazione degli operatori (utenti finali e società di servizi).



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Spunti

È meglio mantenere l'attuale sistema di pubblicazione delle schede, che le espone a ricorsi al TAR e ne complica la predisposizione, o pensare ad un'approvazione attraverso decreto ministeriale (i quasi quattro di attesa per le schede 21 e 22 dequalificano il meccanismo)? Ha senso mantenere il criterio dell'addizionalità, che sebbene ineccepibile dal punto di vista teorico per uno schema premiante, risulta nella pratica di difficile applicazione e potrebbe forse essere sostituito da delle soglie massime di risparmio sostituito, anche per tener conto degli impegni del 20-20-20 per i quali sarebbe prioritario intervenire dove il risparmio è più consistente (quindi in un'ottica che premierebbe i meno bravi)?

Gli effetti del meccanismo

La figura 3 evidenzia un aspetto critico: fra le schede esistenti ad oggi sono pochissime quelle che presentano un valore dell'incentivo superiore al 10%, ossia sufficiente a stimolare un minimo la realizzazione degli interventi premiati dai certificati bianchi. Sotto questi valori si può ragionevolmente supporre che i progetti sarebbero stati realizzati a prescindere e che dunque l'incentivo risulta non efficace per promuovere l'intervento in sé.

D'altra parte esistono soluzioni che con un contributo maggiore (ad esempio con una valorizzazione dei certificati intorno ai 200 Euro) potrebbero essere realmente stimolati, offrendo ricadute energetiche e ambientali in linea con gli obiettivi comunitari con oneri molto minori rispetto a quelli delle rinnovabili e del nucleare, e con benefici consistenti per l'industria nazionale (e.g. elettrotecnologie, soluzioni per il recupero industriale del calore diretto e con macchine ORC, interventi per gli edifici, etc).

In queste condizioni, inoltre, è probabile che molti interventi continuino ad essere realizzati al di fuori del meccanismo, non contribuendo al raggiungimento degli obiettivi. Occorre invece cercare di promuovere il più possibile l'utilizzo dello schema, perché si avrebbe il vantaggio di contabilizzare i risparmi e monitorare meglio la diffusione delle nuove tecnologie e inoltre la possibilità di certificare i risultati raggiunti. Tutto questo presuppone una semplificazione delle regole e forse la possibilità di usare meccanismi diversi per gli interventi realizzati da società di servizi e quelli di taglia media e grande da una parte, e quelli di piccola dimensione e molto distribuiti dall'altra, per i quali si potrebbe optare, soprattutto per il residenziale, per le detrazioni fiscali, con percentuali inferiori all'attuale 55%, collegandoci dei certificati bianchi da far gestire al GSE sul modello di quanto accade per lo schema dei certificati verdi con gli impianti CIP6. In questo modo si avrebbe anche un'opportunità per sopperire a carenze temporanee di TEE sul mercato che vadano oltre le soglie che fanno scattare le sanzioni.

Per quanto riguarda le nuove proposte di schede standard, sarebbe opportuno privilegiare gli interventi con buona addizionalità e quelli per cui l'installazione di misuratori risulta troppo onerosa.

Spunti



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Ha senso pensare di introdurre coefficienti moltiplicativi dell'incentivo rispetto ai risparmi riconosciuti, come avviene per il meccanismo dei certificati verdi, al fine di incentivare soluzioni di interesse generale o poco premiate attualmente?

L'incentivo per le FER termiche

La figura 4, che indica il contributo complessivo riconosciuto dai certificati bianchi per alcune applicazioni tipiche ipotizzando un tasso di sconto del 5%, evidenzia come, a causa dell'addizionalità, anche parte delle FER termiche ricevano un contributo non sufficiente a promuovere gli investimenti nel settore. Oltre al solare e alle pompe di calore presenti in tabella, per le rinnovabili termiche si possono considerare le caldaie alimentate a biomasse per usi centralizzati, che possono rientrare nella scheda 26 pubblicata nel 2010, e la cogenerazione a biomasse. In questo caso l'incentivo può andare oltre il 10% dell'investimento iniziale, una soglia superata solo dalla famiglia delle lampade (FCL, SAP e led), dai rompigitto, dai sistemi di pompaggio con inverter, e, in misura minore, dal solare termico con integrazione elettrica e dai dispositivi anti stand-by.

Spunti

Anche in ragione dei costi valutati da ERSE relativamente allo sviluppo delle fonti rinnovabili termiche, sarebbe opportuno rivedere le modalità di calcolo dei risparmi per le tecnologie correlate alle FER termiche, aumentando il numero di anni di riconoscimento dell'incentivo a introducendo un fattore di addizionalità favorevole.

Sarebbe inoltre utile introdurre nuove schede semplificate per le FER termiche al momento non rappresentate.

Dati e statistiche

Le informazioni relative alla disponibilità di titoli sul mercato ed ai prezzi di scambio sono migliorate grazie agli ultimi provvedimenti (prezzi medi mercato bilaterale, rapporti semestrali), ma ancora non sono sufficienti a consentire ad un investitore di gestire adeguatamente il rischio, sia per la scarsa frequenza degli aggiornamenti, sia per carenza di dati; ciò rappresenta un limite importante per un dispositivo che si definisce di mercato.

Spunti

Sarebbe utile una pagina web sul sito dell'AEEG e/o del GME che informasse in tempo reale sui TEE riconosciuti ed eventualmente su quelli sottoposti a valutazione (scelta che potrebbe avere alcuni effetti negativi, specie in caso di fenomeni speculativi), o almeno con cadenza mensile. L'informatizzazione della piattaforma dovrebbe rendere fattibile una simile proposta senza particolari oneri ed in modo automatizzato.



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

Ruoli delle Istituzioni coinvolte nella gestione del meccanismo

Il D.Lgs. 115/2008 ha introdotto delle novità relativamente a ruoli e funzioni dei soggetti coinvolti nella gestione del meccanismo, prevedendo in particolare dei compiti specifici per l'ENEA. Come purtroppo accade frequentemente nel nostro Paese, sono mancati alcuni decreti attuativi, per cui la situazione si è evoluta solo in parte.

Spunti

Riteniamo che sarebbe opportuno e utile per l'interesse generale, oltrech  possibile, che su temi quali la predisposizione delle schede di valutazione semplificate ci fosse una maggior collaborazione fra Autorit , ENEA ed altri enti coinvolti come l'ERSE, onde evitare lavori ripetuti e accelerare i processi di redazione di nuove schede.

Figure

Fonte: elaborazioni FIRE su dati AEEG e di mercato.

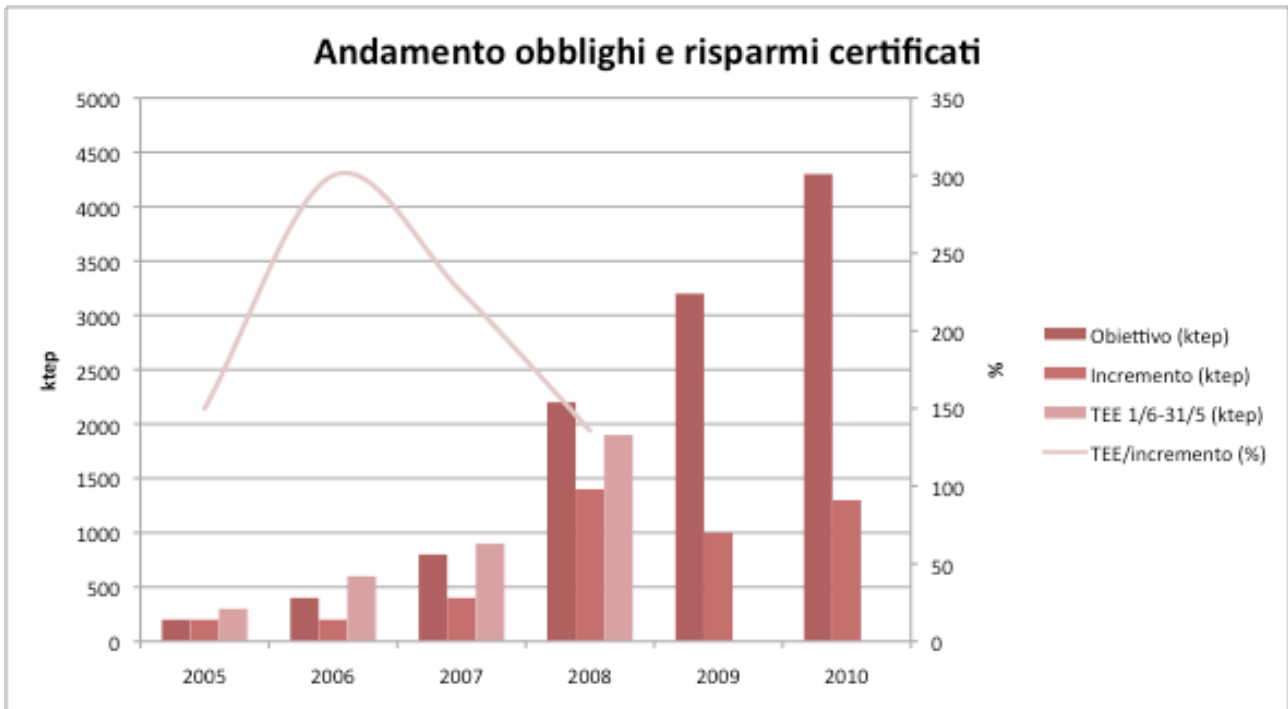


Figura 1

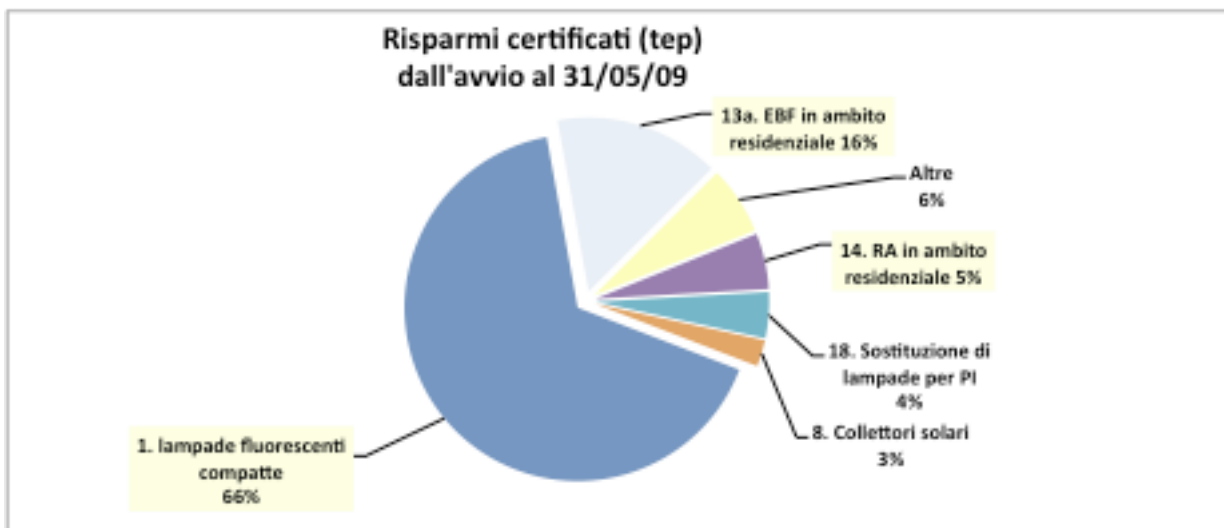


Figura 2



Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia

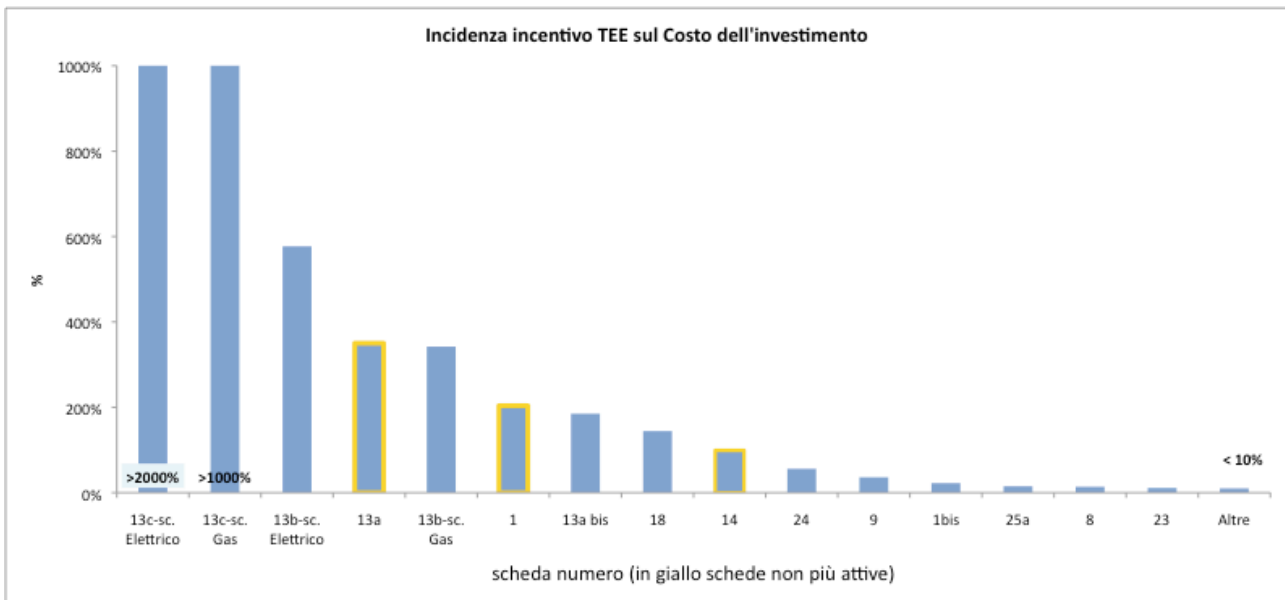


Figura 3

Tecnologia	Scheda	Unità	Unità per 25 tep	€/unità (totale attualizzato 5 anni, tasso 5%, TEE 90 €/tep)
Caldaia a 4 stelle unifamigl. ACS	3	caldaia	238-676	14,4-40,8
Solare Termico integrazione gas	8	m ²	187-410	23,7-52,5
Pompe di calore COP 4	15	appartam.	116-1.190	8,1-84,2
Condizionatore < 12 kW _f	19	kW _f	5.556-12.500	0,7-1,7
Cogenerazione	21bis	1 motore	100 tep*	39.000

* Tep prodotte da un cogeneratore da 500 kW_e alimentato a gas naturale con 3.000 ore di funzionamento/anno e recupero integrale del calore per usi civili. Nel caso di alimentazione a biomassa il risparmio sale a circa 500 tep, per un totale di 195.000 € sotto le stesse ipotesi.

Figura 4